LAVORO Cassa integrazione

Per le piccole imprese arriva la stretta dei rubinetti degli ammortizzatori – Allarme dei sindacati

Per la Cigo ore verso l'esaurimento Crescono straordinaria e in deroga

DI GIUSEPPE LATOUR

Le ore di cassa integrazione ordinaria sono in esaurimento. Mentre la cassa integrazione straordinaria e quella in deroga stanno vivendo il momento di maggiore intensità dall'inizio della crisi. Dicono questo i dati dell'Inps elaborati da «Edilizia e Territorio»: gli ammortizzatori sociali a disposizione delle costruzioni stanno per finire. Se il settore non dovesse riprendersi con una crescita robusta, tutti i posti attualmente a rischio saranno destinati a diventare occupati in meno sui registri delle casse edili.

Il primo segno di questa situazione arriva dalla cassa integrazione ordinaria. Negli ultimi mesi, e non era mai successo dall'inizio della crisi, si sta verificando un trend di calo delle ore autorizzate. A marzo -1,2% e, nei mesi successivi, cali sempre superiori al 20%: -22,6% ad aprile, -25,4% a maggio, -20,4% a giugno, -26,3% a luglio. Insomma, il ridimensionamento delle ore di cassa integrazione ordinaria, che servono a fronteggiare brevi periodi di calo delle ore lavorate, sembra diventato strutturale. Se un anno fa si viaggiava intorno ai sette milioni di ore autorizzate ogni mese, adesso si viaggia tra i 5,5 e i sei milioni di ore autorizzate. Una contrazione decisa che, però, è tutto meno che un segno positivo. Spiega il segretario generale Filca Cisl, **Domenico Pesenti**: «Non è più possibile chiedere proroghe e si sta esaurendo la cassa integrazione ordinaria. Se le ore autorizzate calano, allora, non è un segnale di ripresa ma un segnale molto negativo».

Contemporaneamente, infatti, si osserva un andamento opposto sulla cassa integrazione straordinaria, che serve alle imprese con più di 15 dipendenti per affrontare le riorganizzazioni o le situazioni di crisi strutturale. Questo tipo di ammortizzatore sociale è, infatti, in costante crescita da circa due anni. A luglio le ore autorizzate sono aumentate del 40%, a giugno del 64,6%, a maggio del 248%, ad aprile del 103,5%, a marzo del 204,1 per cento. Crescite esponenziali che raccontano un aumento ormai a regime delle ore di cassa straordinaria. Tra la primavera e l'estate del 2011 il settore ha viaggiato sempre sul ritmo di almeno un milione di ore autorizzate. Appena due anni fa difficilmente si sfondava quota 200mila ore. Quindi, i focolai di crisi delle aziende strutturate sono molto aumentati. Spesso a sfavore delle semplici riduzioni di attività provvisoria. «Siamo in una fase nella quale la cassa integrazione è diventata uno strumento inadeguato a salvare le aziende – spiega il segretario generale della Fillea Cgil, **Walter Schiavella** –. A questo punto le imprese stanno saltando. E la cosa più grave è che non sono soltanto quelle piccole, ma quelle grandi e strutturate». Gli fa eco **Donato Ciddio**, segretario nazionale di Feneal Uil: «La crisi sta colpendo le grandi imprese – dice – quelle che fanno la testa di ponte del sistema che stanno iniziando a vacillare sotto i colpi della recessione: un segnale davvero preoccupante perché ne va della tenuta del tessuto imprenditoriale del settore». Ciddio punta il dito contro l'assenza di un project financing di terza generazione «l'unico sistema in grado di ridare impulso agli investimenti dei privati che però devono essere messi nelle condizioni di investire ma di decidere anche di come realizzare l'intervento su cui scommettono».

La situazione di flessione della Cigo è confermata in tutta Italia. Solo il Centro appare in controtendenza: qui la cassa integrazione cresce del due per cento. In tutte le altre aree si osserva un andamento simile, anche se il Centro e il Sud fanno meno ricorso degli altri alla cassa integrazione straordinaria. Da notare l'esplosione proprio della cassa straordinaria nelle isole. Nel giro di un anno è cresciuta di ben 15 volte, arrivando a sfiorare la quota record di 200mila ore autorizzate.

E l'andamento della cassa integrazione in deroga conferma e completa questo quadro. Pensata per dare un'ancora di salvezza ai lavoratori che non hanno a disposizione altri strumenti, la Cig in deroga sta vivendo il suo momento di massima intensità. E questo conferma, una volta di più, l'esaurimento degli interventi ordinari. In dettaglio, anche la cassa in deroga ha sfondato il muro del milione di ore, mai nemmeno avvicinato prima. A giugno e a luglio si è toccata la quota di 1,2 e 1,3 milioni di ore. Nel 2010, tanto per dare una misura della situazione, si era arrivati al massimo intorno alle 750mila ore. Questo si traduce in aumenti impressionanti: +156,2% a marzo, +152,6% ad aprile, +125,8% a maggio, +70,9% a giugno, +103% a luglio.

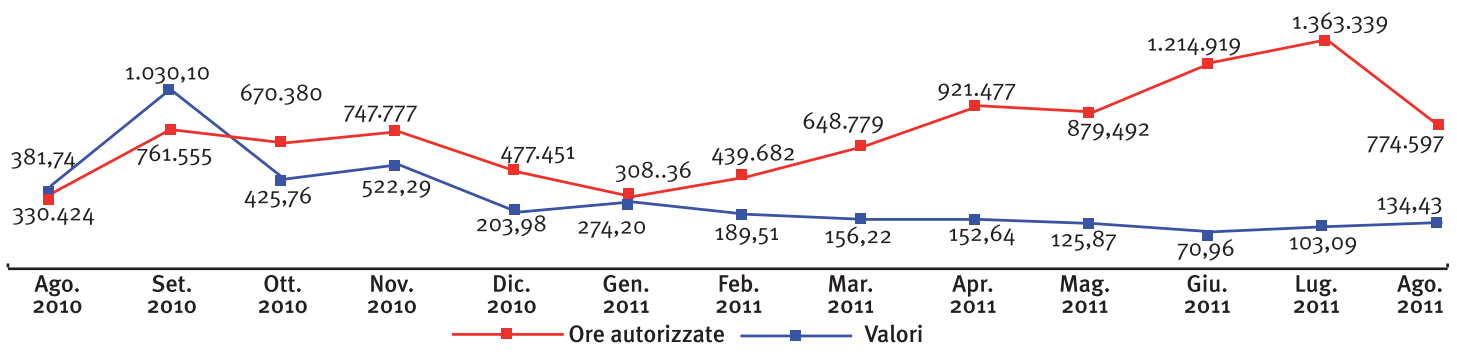
Dice ancora Pesenti: «L'ordinaria è diventata straordinaria o cassa in deroga. Il vero problema è che adesso non resta nulla. Dopo c'è soltanto la disoccupazione. Se non ci sarà una ripresa, a questo punto rischiamo una perdita massiccia di posti di lavoro».

Quindi, serve uno scatto in avanti del mercato o il settore sembra condannato. «Bisogna rilanciare i lavori pubblici e quelli privati – conclude Schiavella –. E per farlo serve denaro fresco, da trovare senza perdere tempo. Non si può andare avanti con le promesse che ci sono state fatte a più riprese dopo gli Stati generali e che, sistematicamente, non sono state mantenute». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

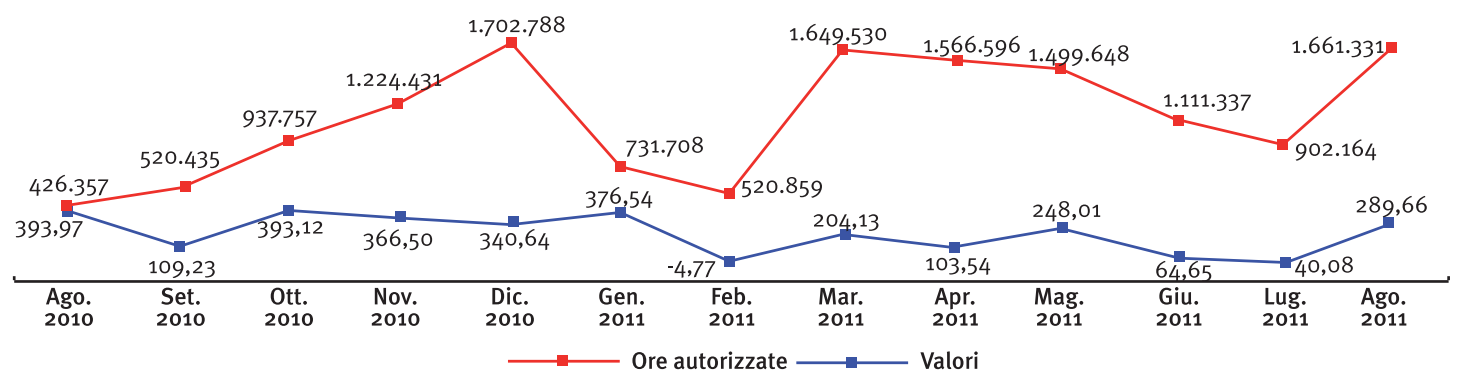
INIZIA LA FLESSIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Si sta strutturando il calo delle ore autorizzatte in Cigo: a luglio crollo del -26,3%



MA AUMENTANO LE ORE IN CASSA STRAORDINARIA

I dati Inps confermano la costante crescita del ricorso alla Cigs: boom di crescita a marzo con un picco di +204%



Restyling in vista

Da Sacconi un tetto alla deroga

Non ha ancora la forma di una norma ma il progetto c'è e ha buone possibilità di essere sdoganato a breve. Secondo fonti ben accreditate i tecnici del ministero del Lavoro in questi giorni starebbero lavorando a un progetto di restyling dell'accesso alla Cassa integrazione in deroga per le aziende in crisi di ossigeno.

Il problema sollevato dal dicastero di Via Flavia consiste nel ricorso massiccio e senza alcun paletto a questo particolare tipo di tutela del lavoro che avrebbe portato in più di un caso a una situazione di stallo permanente nei bilanci negativi di alcune società. E mentre per la Cigo e la Cigs la normativa pone limiti temporali precisi diversificati per le Regioni del Nord e quelle del Meridione, la totale assenza di tetti per la deroga si tradurrebbe in un serbatoio al quale attingere senza distinzione tra i veri piani di risanamento e le situazioni di stallo talvolta irreversibili.

Di qui l'idea di mettere mano subito creando dei paletti. Come il Ministero voglia articolare la normativa ancora è top secret. Ma l'ipotesi che va per la maggiore e che comunque dovrebbe rappresentare la cornice della riforma è quella di un accesso alla Cassa in deroga una tantum e dunque non replicabile ad libitum. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO L'analisi

Prime avvisaglie di sofferenza per le grandi aziende edili con l'avvio delle procedure di tutela

Per i «big» inizia la parabola

Dal Consorzio Etruria a Edil Atellana la Cig ottenuta dai colossi del settore

DI FLAVIA LANDOLFI

Una valanga di cassa-integrati, amministrazioni controllate, fallimenti e crisi aziendali più o meno profonde. La mannaia della recessione si è abbattuta nel corso dell'anno anche sulle grandi aziende dell'edilizia dopo aver falcidiato più velocemente le piccole e medie imprese, prime vittime della contrazione di commesse e del credit crunch.

A raccontare la situazione per niente rosea dei «big» dell'edilizia sono gli accordi sottoscritti al ministero del Lavoro tra le aziende e i sindacati nel corso dell'anno e obbligatori per l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Tutti, nessuno escluso, motivano la riduzione degli organici con l'epocale carestia di commesse che si è abbattuta sull'edilizia nel corso dell'ultimo triennio.

Tra i casi più eclatanti, con una delle procedure più pesanti di messa in sicurezza dei lavoratori c'è la vicenda di **Etruria Costruzioni**, di Montelupo Fiorentino. L'azienda era già ricorsa al contratto di solidarietà per 117 unità, interrotto però per via del precipitare della situazione con la richiesta di avviare le procedure per il concordato preventivo. Di qui la richiesta il 27 giugno scorso, in attesa dell'avvio «di un piano di ripresa produttiva», della concessione della Cigs aziendale per evento improvviso e imprevisto per 296 dipendenti, ovvero per tutti i lavoratori in forze nelle unità operative di Firenze, Lucca, Grosseto; Pisa, Prato e La Spezia. L'azienda ha motivato la scelta con «una successione di eventi che improvvisamente e con rapida progressione hanno determinato la paralisi dell'attività produttiva che può essere descritta con la presenza di svariati fabbricati a oggi incompiuti e quindi non consegnabili e di terreni destinati a interventi edilizi sui quali la società è attualmente impossibilitata a costruire per mancanza di risorse finanziarie».

Sono 254 i lavoratori che si avviano verso la Cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, della **Iter Cooperativa Interventi sul Territorio** di Ravenna. L'azienda il 2 settembre ha sottoscritto l'accordo con le parti sociali al dicastero di Via Flavia avviandosi verso le procedure per più della metà dei suoi 400 dipendenti. Una crisi iniziata nel 2009 che ha costretto l'impresa ad accendere, in due tranche distinte, contratti di solidarietà prima per 110 unità e poi per altre 130. La Cigs riguarderà i lavoratori non ancora toccati dalle misure di contenimento dei costi e scatterà dal 5 settembre per la durata di 12 mesi.

A pagare un conto salatissimo la **Dima Costruzioni Spa** con una procedura di fallimento, dichiarata dal Tribunale di Roma il 29 marzo scorso, quando l'azienda contava 212 dipendenti dislocati nelle sedi di Roma, Teramo, Bologna, Ravenna e Perugia. Anche in questo caso inesorabile l'avvio dell'iter che il 5 maggio scorso ha portato l'azienda a chiedere la Cigs in favore dei 201 dipendenti a tempo indeterminato. In questo caso però l'attività è stata fermata e come è ovvio i lavoratori sospesi a zero ore.

È dell'8 febbraio invece l'accordo per la Cigs di 170 lavoratori della **Edil Atellana Coop,** azienda di Cesena, con 250 lavoratori assunti. L'impresa è in sofferenza dal 2009 quando già decise di ricorrere alla Cassa integrazione straordinaria per 205 lavoratori ma «a causa del perdurare della crisi di settore» ha avviato con decorrenza dal 1° marzo i paracadute dell'integrazione salariale per 170 dipendenti (30 impiegati e 140 operai). A pesare sui bilanci – ha spiegato l'azienda a sindacati e dirigenti del ministero del Lavoro – la contrazione del 60% dei bandi nel settore del restauro conservativo, la mancata produzione di alcune importanti commesse, la difficoltà di accesso al credito, la flessione dei bandi di gare per i piccoli e medi importi, il ritardo nei pagamenti da parte degli enti pubblici.

L'impresa si è impegnata a reintegrare 50 lavoratori, nel corso di questo mese, subordinando l'operazione all'acquisizione di alcune commesse.

Ammontano a 147 su 151 i lavoratori messi in Cigs per crisi aziendale a zero ore da **Safab Spa**: a decorrere dal 23 maggio e per la durata di 12 mesi nella sede di Roma, gli uffici di Cagliari e i cantieri di Marranella, Catanzaro, Siracusa, Foggia, Trapani, Venezia, Rieti e L'Aquila. L'azienda si era già seduta il 21 aprile al tavolo della contrattazione del Ministero, ma per avviare la mobilità per 116 lavoratori diventati eccedenti, questa volta però non per una vera e propria crisi aziendale, ma a seguito di provvedimento di informativa antimafia atipica e interdittiva emesso dal Prefetto di Roma «circa la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa, per effetto del quale le stazioni appaltanti Anas Spa e Siciliacque spa con distinti ordini di servizio – si legge nel verbale della riunione – hanno ordinato l'immediata sospensione dei lavori». La procedura non è stata avviata però: si attende la sentenza del Tar sul ricorso presentato da Safab contro l'intervento del Prefetto.

A ricorrere agli ammortizzatori sociali e questa volta per 136 lavoratori è anche la **Cooperativa Selciatori e Posatori Strade e Cave srl** di Trento che il 9 settembre ha avviato formale procedura per l'attivazione della Cigs a zero ore per crisi aziendale.

Nel 2011, recita il verbale di accordo, «la situazione negativa ha subito un repentino peggioramento registratosi in particolare negli ultimi mesi per il venir meno di code di lavorazioni già in atto e l'esaurimento del portafoglio lavori e conseguente ulteriore contrazione del volume della produzione e della situazione finanziaria con previsione di elevate perdite di esercizio». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ COLPITE DALLA CRISI

I lavoratori in Cassa straordinaria nel 2011 per azienda

Giuseppe Bortolussi, segretario Cgia Mestre: «Intervenire subito per arginare burocrazia e carico tributario»

«Fisco leggero o siamo condannati»

DI GIUSEPPE LATOUR

Ridurre burocrazia e carico fiscale. O, altrimenti, gli effetti depressivi delle due manovre appena varate in sequenza dal Governo saranno di portata tale da condannare tutto il Paese, imprese di costruzioni incluse. Per **Giuseppe Bortolussi**, segretario della Cgia di Mestre, la strada verso il recupero di posti di lavoro e lo sviluppo passa da investimenti prevalentemente pubblici e da una seria riforma del fisco, finora più volte annunciata ma mai attuata.

Il trend della cassa integrazione in edilizia mostra che gli ammortizzatori sociali cominciano a non bastare più. Quali altre misure sono necessarie ora per salvaguardare le imprese?

Per salvaguardare le imprese e i loro lavoratori dobbiamo intervenire per ridurre progressivamente la burocrazia e soprattutto il carico fiscale. Con gli effetti delle due manovre correttive approvate questa estate, il peso di imposte e tasse raggiungerà, nei prossimi anni, livelli record che deprimeranno ancora di più l'economia. Quindi, se non si realizzerà in tempi brevi una seria riforma del fisco, difficilmente il settore potrà reggere le sfide del futuro.

Si parla molto di contrattazione aziendale. Un ricorso più deciso a questo modello può risolvere qualche problema o è solo un palliativo che cambierà poco?

Noi abbiamo la necessità di avvicinare le scelte e le decisioni tra imprese e lavoratori nei luoghi più prossimi alle aziende, salvaguardando con norme nazionali i diritti degli uni e degli altri. Non abbiamo scelta: le differenze territoriali presenti nel nostro Paese sono talmente evidenti che gli accordi contrattuali a livello nazionale rappresentano uno strumento ormai superato, che risponde solo a logiche centralistiche.

Quanto pesa la mancanza di finanziamenti pubblici e quanto la stretta del credito privato sulla perdita di lavoro?

Per un Paese come il nostro che ha un deficit infrastrutturale pauroso, solo attraverso un importante piano nazionale di investimenti nelle opere pubbliche è possibile alimentare quel volano che ci può dare la spinta per uscire definitivamente dal tunnel della crisi. Pertanto, è indispensabile che il Governo rilanci le grandi opere e agevoli le imprese nei rapporti con gli istituti di credito che, purtroppo, continuano ancora adesso a mantenere un atteggiamento poco collaborativo nei confronti delle imprese.

Le misure della manovra che effetto avranno sul sistema produttivo, in generale, e su quello delle costruzioni, in particolare?

Se sommiamo gli effetti complessivi delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto, oltre il 67% del risultato finale è costituito da nuove entrate. È chiaro che ciò avrà degli effetti depressivi sulla nostra economia.

Ma l'Europa ce lo chiede...

È vero che abbiamo l'obbligo di rispettare gli impegni presi in sede europea, ma oltre alla stabilità dei conti pubblici, l'Europa ci chiede anche di approvare misure per la crescita. Quest'ultima potrà essere agevolata se il Governo avrà la capacità di investire nella realizzazione delle grandi infrastrutture, nella salvaguardia del nostro patrimonio artistico e architettonico e nel recupero del nostro patrimonio edilizio. Solo così anche il settore delle costruzioni uscirà dalla crisi e potrà dare un serio sostegno alla crescita del Paese. ■

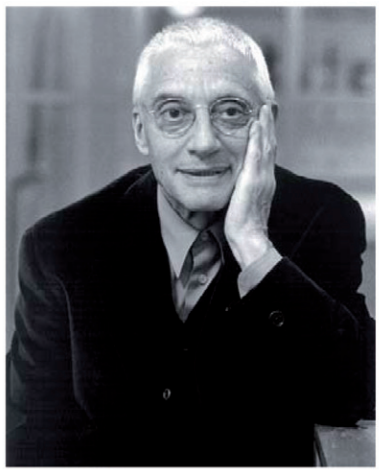
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Giuseppe Bortolussi, Cgia di Mestre

CERSAIE
BOLOGNA ▪ ITALY
INTERNATIONAL EXHIBITION OF CERAMIC TILE AND BATHROOM FURNISHINGS

Grandi protagonisti in Fiera

Grandi nomi dell'architettura internazionale ma anche massima attenzione agli aspetti ambientali, sociali, etici del costruire: è fittissimo ed interessante il programma di eventi che caratterizzerà le giornate della 29ª edizione di Cersaie. Protagonista sarà Kazuyo Sejima, che ha fatto della capacità di saper coniugare design e tecnologia, avanguardia e recupero dell'antichissima tradizione nipponica, con le sue geometrie minimaliste, il filo conduttore del proprio modo di intendere la scienza dell'architettura.



La lectio magistralis di **Kazuyo Sejima** prevista per venerdì **23 settembre** alle 11.00 presso l'Europauditorium del Palazzo dei Congressi, rientra nel calendario di "Costruire, abitare, pensare", il programma culturale di Cersaie, nato nel 2009, che giunge alla terza edizione dopo un biennio costellato di protagonisti di fama mondiale.

Oltre cento i relatori intervenuti, tra cui, solo per citare alcuni nomi, Renzo Piano e David Childs, Enzo Mari e Cino Zucchi, Mario Botta e Karim Rashid.

Scopo degli incontri, far parlare, con l'ausilio dell'esperienza dei grandi maestri e della passione e del talento delle nuove promesse, ceramica e architettura, tecnologia e design, città e cultura, tradizione e avanguardia.

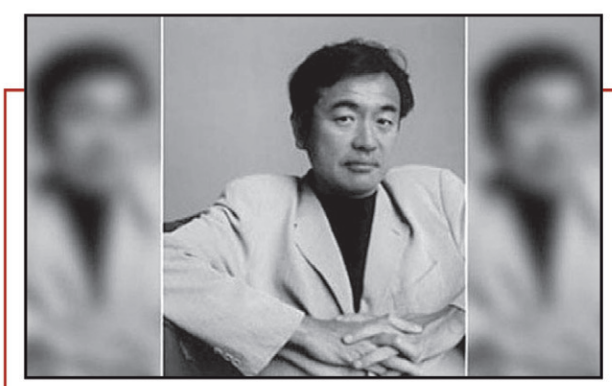
Nel dialogo tra "vuoti" e "pieni", tra architettura e immaginazione, che si inserisce la poetica di **Kengo Kuma**, presente a Cersaie 2011 con una lectio magistralis dal titolo "Power of the place". L'intervento di Kuma, in agenda per mercoledì **21 settembre** alle 14.00 presso la Galleria dell'Architettura, si inserisce all'interno di un focus che la ventinovesima edizione del Salone internazionale della ceramica per l'architettura e l'arredobagno ha scelto di dedicare al Giappone, un Paese recentemente messo a dura prova da due eventi devastanti - terremoto e tsunami - eppure pronto a ripartire facendo leva sulla propria tradizione culturale secolare che si accompagna alla voglia di innovare e guardare avanti, che non viene meno neppure nei momenti più difficili. Con Kengo Kuma l'architettura si fa "strumento", la costruzione vero e proprio "atto di rispetto verso la natura".

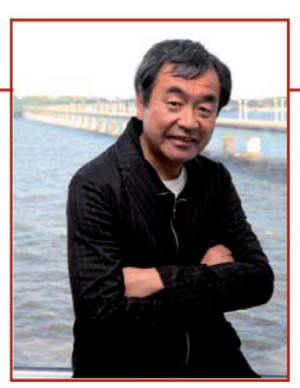
Ritorna quest'anno a Cersaie l'incontro di un grande maestro del design italiano con gli studenti delle scuole superiori. Giovedì **22 settembre** alle 10 salirà in cattedra, infatti, **Alessandro Mendini**. L'incontro segue un'analoga lectio magistralis che si era svolta, durante la scorsa edizione del Salone internazionale della ceramica per l'architettura e l'arredobagno, con Enzo Mari. Innovativa la formula, una sorta di "lezione alla rovescia", durante la quale i ragazzi possono porre domande liberamente, mentre al maestro del design spetterà rispondere.

Kazuyo Sejima, Kengo Kuma, Alesandro Mendini e Cameron Sinclair sono solo alcuni dei progettisti che si potranno incontrare al Cersaie

L'architetto **Cameron Sinclair**, fondatore di "Architecture for Humanity", la onlus che associa 40mila professionisti e opera in 14 Paesi, sarà a Cersaie il **23 settembre** alle ore 14.00 presso la Galleria dell'Architettura. Nel 2004 è stato inserito dalla rivista Fortune tra gli Aspen Seven, le sette persone in grado di cambiare in meglio il mondo. Viene nominato nel 2005 RISD/Target Emerging Designer of the Year e, nel 2006, ha ricevuto il TED Prize. Nel 2008 è stato selezionato dal World Economic Forum come Young Global Leader.

Sinclair terrà la conferenza "Architecture for Humanity" con la quale vuole presentare e approfondire le soluzioni possibili in architettura per dare riparo alle persone dopo grandi catastrofi (terremoti, alluvioni o grandi migrazioni) e per avviare la ricostruzione. ●





Cersaie 2011
Bologna
20-24 Settembre
www.cersaie.it

LAVORO La trasparenza

I dati sulla regolarità contributiva confermano la tendenza a sottrarsi ai controlli degli enti bilaterali

Emorragia di Durc anche nel 2011 Prosegue la fuga dalle Casse edili

DI FLAVIA LANDOLFI

La crisi dell'edilizia vista dal Durc parla la lingua di 170mila documenti in meno negli appalti pubblici e di altri 370mila nel settore privato. Il crollo, registrato dal 2010 al 2011, segue una curva discendente inaugurata tra il 2009 e il 2010 e che non accenna ad arrestarsi. Lo dicono i dati diffusi la scorsa settimana a Parma nel corso del convegno nazionale delle Casse edili. La flessione dei Durc, secondo la lettura che ne dà la stessa Cnce, nasconde l'aumento del ricorso al lavoro nero. «Ci dobbiamo chiedere – ha detto **Franco Osenga**, presidente di Cnce – quanto durerà ancora questa crisi, quale tipologia di impresa sopravvivrà e soprattutto in quale misura il fenomeno dell'irregolarità che come sistema bilaterale combattiamo ogni giorno con strumenti come il Durc, ma anche con i presidi sulla sicurezza e con una formazione continua e di eccellenza, non stia riprendendo vigore».

Ma il sistema continua a perdere pezzi: i Durc emessi dalle Casse edili a seguito dei controlli sulla regolarità occupazionale delle imprese proseguono la parabola discendente a favore dell'aumento dei documenti di regolarità contributiva rilasciati da Inail e Inps attraverso il solo meccanismo del silenzio-assenso dopo 30 giorni dalla domanda. Un fenomeno che era già emerso nella sua portata dirompente a luglio con la pubblicazione di uno studio di Feneal Uil anticipato da «Edilizia e Territorio» nel numero 26/2011.

Edilizia e Territorio
Durc, è allarme sui controlli
Sfuggono alle verifiche 21mila imprese – Ma crolla il ricorso al part-time

■ Nel numero 26 di luglio «Edilizia e Territorio» ha anticipato lo studio Durc

A parlare sono i dati: nel 2011 sul monte complessivo di 1.154.522 Durc emessi nel settore pubblico e privato solo 521.893 sono stati rilasciati dalle Casse edili, quota che non arriva al 50% del totale. Andando indietro al 2010 la situazione non cambia. La Cnce stima che nel settore privato siano mancati all'appello oltre 315mila documenti. «Attraverso i dati in nostro possesso e le segnalazioni pervenuteci dalle Casse edili – spiega Osenga – abbiamo stimato che almeno un terzo dei 315.000 Durc mancanti sia dovuto a imprese edili che, per evadere i controlli della Cassa edile, hanno dichiarato di applicare ai propri dipendenti un contratto di lavoro diverso da quello edile. Stiamo parlando di numeri non irrilevanti: 110.000 Durc non richiesti alla Cassa edile significano un'evasione contributiva che riguarda circa 30.000 imprese e oltre 90.000 operai». Nasce da qui la proposta, sui cui gli operatori battono da tempo e che è stata rilanciata a Parma, di costruire un unico sistema di rilascio dei documenti, quello delle Casse edili.

Con l'effetto secondario, dice la Cnce, di alleggerire «anche il lavoro delle sedi territoriali di Inps e Inail che, proprio per la gravosità dell'impegno, spesso rilasciano i certificati senza accorgersi che l'impresa inquadrata nell'edilizia ha dichiarato di applicare il contratto metalmeccanico o del cemento». Dal mondo associativo arriva però anche una nota di dissenso nei confronti del funzionamento del sistema della bilateralità. L'attestato di congruità – denuncia l'Aniem – viene rilasciato dalle Casse edili che però non garantiscono la totale copertura dei sistemi contrattuali. «In molte aree – spiega il vicepresidente Lapo Borghi – le nostre imprese associate sono costrette, di fatto, ad aderire all'unico ente bilaterale presente, versando a esso i contributi dovuti e demandando le relative funzioni, senza che tale ente sia disponibile a garantire l'applicazione del nostro contratto nazionale di lavoro». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOCUMENTI IN PICCHIATA LIBERA

I dati diffusi da Cnce fotografano una contrazione dei documenti rilasciati dagli enti bilaterali

Anno	APPALTI PUBBLICI EDILI			LAVORI PRIVATI		
	Totale anno	% Durc emessi da Inail e Inps	% Durc emessi da Casse edili	Totale anno	% Durc emessi da Inail e Inps	% Durc emessi da Casse edili
2006	275.918	23,68	76,32	483.446	38,64	61,36
2007	328.475	24,84	75,16	729.259	45,77	54,23
2008	389.804	28,64	71,36	980.369	54,11	45,89
2009	452.765	31,85	68,15	1.112.525	58,06	41,94
2010	478.961	34,12	65,88	1.227.392	59,65	40,35
2011	306.473	37,75	62,25	848.049	60,96	39,04
Totale	**2.232.396**	**30,55**	**69,45**	**5.381.040**	**54,75**	**45,25**

La riduzione registrata dal sistema delle Casse è del 9% in un anno al quale si somma un -10% del 2009

L'occupazione cala di un altro 9%

Dopo quasi tre anni di crisi i dati sull'occupazione continuano a peggiorare. Lo dice **l'Osservatorio nazionale delle Casse edili della Cnce**, che tiene sotto controllo costante la situazione di 82 realtà provinciali. Secondo i numeri appena elaborati dalle Casse e presentati la scorsa settimana al Congresso nazionale di Parma, la riduzione di attività alla fine di giugno 2011, rispetto allo stesso mese del 2010, è stata del 9 per cento. A questo va sommato un calo del 10% registrato nell'anno precedente, che porta la perdita di ore lavorate dall'autunno del 2008 alla quota record del 25 per cento. Il settore, insomma, ha perso per strada un quarto del suo potenziale.

Sul piano occupazionale questo drastico taglio ha significato una riduzione di 37mila lavoratori solo nell'ultimo anno (-8%), mentre l'effetto sul sistema delle imprese si è concretizzato in una fuoriuscita dal mercato di oltre 7.200 società (-7%). «Dalle nostre rilevazioni – sottolinea la Cnce, facendo il punto su cosa significano questi numeri a livello di sistema – emerge un quadro drammatico. Possiamo tranquillamente affermare che solo nel sistema rappresentato dalle Casse edili, dove si concentrano oltre 100mila aziende, dall'inizio della crisi abbiamo perduto più di 100mila lavoratori». Trasportato dal campione delle Casse edili a tutto il sistema, questo andamento porta a una conclusione terribile: «Tenendo conto che si tratta sicuramente delle aziende più strutturate – spiega ancora la Commissione –, possiamo tranquillamente ipotizzare che, considerando anche l'indotto, la riduzione occupazionale dalla seconda metà del 2008 a oggi si aggiri intorno a 300mila lavoratori».

A essere più colpite dalla crisi sono soprattutto le Regioni del Centro e del Sud. La contrazione più rilevante di attività si è registrata in Sardegna con un -16 per cento. Sono andate appena meglio Umbria e Puglia, che hanno perso circa il 12% delle ore lavorate. Quanto al numero di lavoratori, la peggiore è stata ancora una volta la Puglia, che ha perso il 14% dei suoi occupati. Si sono attestate sul 10% il Lazio e l'Umbria. Puglia, Abruzzo e Umbria sono, invece, le Regioni che hanno sofferto il maggiore calo delle imprese iscritte in Cassa edile, assestandosi tra il 10 e l'11 per cento. Molto male anche il Veneto, da sempre epicentro della crisi, a quota -9 per cento. Tutti numeri che danno la sensazione di un calo ancora una volta diffuso, nonostante la crisi sia ormai nel suo pieno da circa tre anni.

In questo contesto, pesa molto il pericolo di un allargamento a macchia d'olio del lavoro nero. «In questi ultimi anni – ricorda il vicepresidente della Cnce, **Franco Turri** – tutto il sistema delle Casse edili si è attivato per individuare ogni possibile anomalia attraverso le verifiche contributive, ma anche utilizzando il costante monitoraggio delle statistiche, ad esempio sul fronte del part time e delle ore anomale, ambiti a rischio, dove siamo intervenuti, ottenendo importanti risultati». In futuro l'azione di contrasto a questi fenomeni si concentrerà molto sulla formazione.

Una formazione, condotta dal **Formedil,** che sarà particolarmente orientata sulle 16 ore, i corsi di base per i nuovi ingressi in edilizia. L'iniziativa, avviata sperimentalmente nel 2009, è stata confermata dall'ultimo contratto nazionale ed è entrata ora nella sua fase a regime, coinvolgendo ogni anno mediamente oltre 15mila lavoratori. I dati diffusi dal Formedil evidenziano, però, nel primo semestre del 2011, un calo di circa il 25% dei lavoratori partecipanti ai corsi, passati da 8.800 a 6.700. Un andamento che conferma, ancora una volta, le difficoltà che sta attraversando il settore delle costruzioni. In pratica, la crisi determina un calo di nuove assunzioni, soprattutto tra le imprese più strutturate, che si trasferisce, ovviamente, sul numero di partecipanti ai corsi. Questo calo, nonostante la sua natura fisiologica, desta comunque qualche preoccupazione. Perché significa meno garanzie per i nuovi occupati, che magari in qualche caso cominceranno a non passare dai corsi. Per capirlo basta mettere in rapporto l'andamento della formazione con quello degli infortuni. I nuovi lavoratori formati sono stati, nel periodo compreso tra gennaio 2009 e giugno 2011, circa 42.000, ovvero oltre il 10% di tutti i 412mila lavoratori attivi nel mese di giugno. Nello stesso periodo si è verificata una contrazione degli infortuni sul lavoro pari a circa il 12 per cento. Di certo, tutto il merito non può essere ascritto alle 16 ore. Ma la formazione per i nuovi ingressi ha sicuramente dato un forte contributo. ■ **G.La.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

I dati Cnce

-37MILA
Lavoratori

-7.200
Imprese